

Valanga-Palla di Neve



by
Valentino Giacomini
Drawings
Clipart

Alice Project – Sarvbhaumik Shikshashram Sanskrit Maha Vidyalay – Sarnath

Valanga-Palla di Neve

by
Valentino Giacomini

Drawings
Clipart

© 2006 *Valentino Giacomini*
© 2006 *Onlus Progetto Alice - Via Peseggiana,31, Zero Branco -
Treviso*
*Alice Project - Sarvbhaumik Shikshashram Sanskrit Maha Vidyalay -
Sarnath*

Prima edizione maggio 2002
Ristampato per conto di Onlus Progetto Alice da Adhyapak Press and Publications - Varanasi nel
dicembre 2006

Alice Project – Sarvbhaumik Shikshashram Sanskrit Maha Vidyalay - Sarnath

Valanga-Palla di Neve

“Guarda questo disegno!” disse Master Lin a Ranjeet..” Ranjeet guardò il disegno: c’era una infinita distesa di neve. Master Lin raccontò una storia.



“Faceva freddo. C’era neve ovunque. Tutto era diventato bianco sulla Grande Montagna. La neve aveva reso il paesaggio uniforme: una infinita distesa candida arrivava fino alla valle. E anche oltre. Tutto taceva intorno. Improvvisamente, una voce debole debole ruppe il silenzio.

E quando succede questo, accadono dei fatti strani: nascono delle creature fantasma, prodotte dai suoni e dalle parole.

Chiamerò questa Voce *Palla di Neve*.



La storia dice che tra i suoni, uno, in particolare, piacque a Palla di Neve : *Io!*
Cominciò a ripetere quel suono e lo usò per annunciare la sua presenza, quando rompeva il silenzio: *Io!*

La Grande Montagna di neve era sempre lì immobile, uguale a se stessa, per nulla disturbata da quella Voce. Che cosa, infatti, avrebbe potuto disturbarla se era Tutto? Come poteva esistere qualcun altro se c'era solo la *Grande Montagna di neve*?

Se una cosa è una, non può diventare due! Dalla neve può nascere solo altra neve. Dall'acqua può derivare solo altra acqua; non può nascere qualcosa di diverso e indipendente da essa.

Ma la nostra storia racconta che accadde un fatto straordinario: l'Uno si frantumò – apparentemente - in molti.

Immaginiamo una goccia d'acqua che cade su una roccia ben levigata. Si disintegra trasformandosi in mille piccoli ...frammenti di goccia!

E' quanto accadde a Palla di Neve, quando la sua voce *cadde* nell'immenso silenzio della *Grande Montagna di neve*. Ben presto, Palla di Neve scoprì che, oltre a lei, c'erano intorno tante altre forme di neve che pensavano di essere indipendenti dalla *Grande Montagna di neve*, come lei, e ripetevano lo stesso suono: "Io! Io!"

Palla di Neve era molto confusa. "Come possono essere *me*?" pensò.



Vicino a lei si trovava una Vecchia forma di neve, che aveva l'aria di essere molto saggia. La Vecchia forma di neve si accorse della confusione nella mente di Palla di Neve e spiegò che si dovevano usare espressioni diverse, per non creare equivoci.

“Io” disse indicando se stessa. E poi indicò Palla di Neve e disse: “Tu”

“Io-tu!” ripeté Palla di Neve indicando prima se stessa e poi la Vecchia forma di neve.

“Esatto! *Io, per te sono tu e tu per me sei tu!*” disse la Vecchia forma di neve, riassumendo la lezione. Palla di Neve non capì il gioco di parole, ma continuò a chiamare la vecchia forma di neve con il suono “Tu”, appunto per distinguerla da se stessa. Tutte le altre forme di neve, per lei, erano “Tu”.

E la *Grande Montagna di neve* come chiamava se stessa?

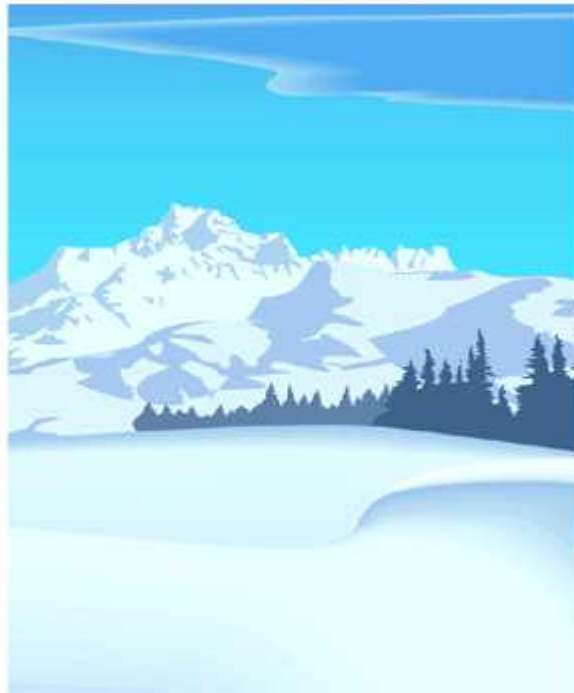
La *Grande Montagna di neve* non si chiamava affatto, perché non aveva bisogno di parlare, tanto meno di parlare a se stessa. Il suo modo di comunicare era il silenzio. Lei ... parlava con il silenzio! Nel silenzio non c'era Io e non c'era il Tu. Solo quando il silenzio veniva rotto, nascevano le forme che si immaginavano separate dal grande manto nevoso.



La storia racconta che quando la voce rompeva il silenzio, arrivava un vento gelido da non si sa dove, che disturbava la quiete dell'infinita distesa di neve, facendo rotolare Palla di Neve, che non solo non si opponeva al movimento, ma lo favoriva, gridando, eccitata: "Io! Io!"

Aveva, infatti, scoperto che più *rompeva* il silenzio, più il vento aumentava e la sua corsa acquistava velocità. Man mano che rotolava, aumentava di volume e anche il suo orgoglio cresceva, in proporzione.

In breve: il pensiero di esistere come un'entità separata causava il sorgere del vento. Il vento causava il movimento. Il movimento produceva un mutamento della forma di Palla di Neve, che si ingrandiva sempre più. Più si ingrandiva, più Palla di Neve era orgogliosa della propria forza e potenza.



L'orgoglio, si sa, è parente stretto dell'arroganza. Così, Palla di Neve divenne arrogante e superba. La superbia è un'emozione che porta a sentirsi superiori agli altri, quindi a separarsi. Ricorda l'espressione: *guardare gli altri con distacco, dall'alto in basso*. Significa proprio questo: credere di essere su un gradino più alto degli altri e di non aver nulla a che fare con loro.

In questo modo, Palla di Neve si separava sempre più dalla bianca coltre di neve.

Si capisce che non era una separazione reale, perché Palla di Neve, nonostante la forma, era sempre e solo ... neve. **La divisione, dunque, era soltanto immaginata o pensata!**

Ma quanti danni può provocare una separazione immaginata!

Palla di Neve, rotolando sul manto di neve, si trasformò, a poco a poco, in una valanga.

Ora la sua forza era davvero un pericolo per tutte le altre forme di neve.



Abbiamo già visto che Palla di Neve non era la sola che pensava di essere qualcosa di diverso dalla neve. Mille e mille altre forme avevano cominciato ad immaginare dei confini attorno a loro, creando una specie di gabbia mentale in cui si erano costrette a vivere.

Le mille forme di neve avevano fatto nascere mille pensieri dell'Io, credendo di esistere separate dalla *Grande Montagna di neve*.

E tutte, più o meno, a causa del loro pensiero di esistere indipendentemente, generavano il vento, che creava il movimento. Il movimento è all'origine del mutamento delle cose.

Così, tutte le forme di neve non erano mai uguali a se stesse. Possiamo dire che morivano - anzi, *pensavano* di morire - ogni momento. Moriva la vecchia forma per lasciare il posto ad una nuova forma.

È facile capire che non c'era veramente la morte, perché la *Grande Montagna di neve* era sempre lì. Moriva la forma con cui le piccole palle di neve si erano identificate e immaginate. ***Morivano, dunque, un'immaginazione, un pensiero!***

Il pensiero di essere separate non solo era all'origine della paura della morte, ma causava anche enormi conflitti tra le forme per gelosia, invidia e altre emozioni negative.”

La morte non era nient' altro che il prodotto dell'ignoranza.



Ma torniamo a Palla di Neve.

Era diventata un gigante che distruggeva tutto quello che si trovava sulla sua strada. Tutte le altre forme di neve tremavano al suo arrivo e, spesso, molte venivano soppresse da Valanga - Palla di Neve, che non pensava agli altri, ma solo alla propria felicità e autoaffermazione. Questo atteggiamento viene chiamato egoismo.

Valanga - Palla di Neve era, quindi, il risultato di un grande egoismo.

Si può facilmente intuire che non poteva essere felice.

Un giorno, infatti, nella sua corsa distruttiva si fermò miracolosamente sul ciglio di un burrone, proprio vicino ad un pupazzo di neve.

“Mi sono salvata per un pelo!” esclamò Valanaga - Palla di Neve, guardando verso il precipizio.

“Hai paura della morte?” chiese Pupazzo di Neve.

“Certo che temo la morte! Non voglio scomparire per sempre! E tu chi sei?”

“Mi chiamano Pupazzo di Neve e sto qui immobile. Quindi, ho un sacco di tempo per pensare.”

“Che cosa pensi?”

“Penso al senso della vita, al futuro, alla morte che ci aspetta...”



“E che cosa hai concluso?” chiese Valanga - Palla di Neve.

“Ho scoperto che solo chi non conosce il segreto della *Grande Montagna di Neve* teme la morte e muore!”

“Non capisco!” disse Valanga - Palla di Neve.

“Il fatto che tu sia diventata una valanga che tutti temono e crea molti problemi dimostra, appunto, la tua ignoranza. Forse tu credi di essere felice perché sei forte e incuti paura a tutti, ma come puoi essere felice senza amici?”

Pupazzo di Neve toccò il tasto giusto: la solitudine. Nessuno ama essere solo. Dal momento in cui Palla di Neve cominciò a separarsi dalla Grande Montagna, nacque il rimpianto per l'unità perduta. È il rimpianto del bambino per il grembo materno, quando non era diviso e si sentiva felice e protetto dall'amore della mamma.

Valanga - Palla di Neve tacque. Il vento freddo cessò.

Dopo un lungo silenzio, Pupazzo di Neve disse:

“Amica, posso fare qualcosa per te?”



“Aiutami a trovare degli amici. Aiutami a riempire il vuoto che sento dentro il mio cuore!”

“Amica mia, quel vuoto è anche dentro al mio cuore. La Vecchia - Forma - Saggia dice che tutti proviamo quel sentimento di *incompletezza*, – questa è la parola che usa lei – perché ci siamo mentalmente separati dalla nostra Origine, la *Grande Montagna*. Ci manca sempre qualcosa, e siamo insoddisfatti. Per riempire quel vuoto, dice la Vecchia-Forma-Saggia, bisogna ...tornare a casa, cioè rendersi conto dell'errore che abbiamo commesso!”

“Quale errore?” chiese Valanga - Palla di Neve.

“Il pensare di essere separate dalla *Grande Montagna*.”

Valanga-Palla di Neve ascoltava con grande interesse.

“Che cosa devo fare, dunque?” chiese.

“Se lo sapessi, non mi troverei qui a fare il Pupazzo di Neve! Ma potresti chiedere a Vecchia-Forma-Saggia. Lei potrà darti una risposta!”



Pupazzo di Neve suggerì che era meglio non si muovesse per cercare Vecchia-Forma-Saggia, per evitare ulteriori danni e sofferenze alle altre forme di neve. Palla di Neve, quindi, gli chiese di rintracciare Vecchia-Forma-Saggia. Pupazzo di Neve mandò un messaggio, attraverso il vento, a Vecchia - Forma -Saggia: *“Valanga-Palla di Neve è molto triste perché si sente sola. Ha capito che la causa dei suoi problemi è la falsa idea di esistere indipendentemente dalla Grande Montagna. Chiede che cosa deve fare, ora, per uscire dalla condizione di disperazione in cui si trova, perché non vuole più essere temuta ed evitata da tutte le altre forme di neve.”*

Prontamente arrivò la risposta di Vecchia - Forma -Saggia:“Dì a Valanga-Palla di Neve di fermarsi, così eviterà di causare ulteriore sofferenza.”

“Come può fermarsi? È il vento che la spinge, non dipende dalla sua volontà!”, chiese Pupazzo di Neve.

“Il vento è causato dal pensiero e questo genera le parole. Se non ci sono pensieri, non ci saranno parole. Se non ci sono parole, non ci sarà il movimento. Dì a Valanga-Palla di Neve di restare dov’è, in pace.”

“In pace? Come ottenerla? E’ proprio quello che sta cercando *Valanga-Palla di Neve!*” disse Pupazzo di Neve.



“La pace si ottiene con il silenzio all’interno della mente. Dì a Valanga-Palla di Neve che dov’è ora va bene. Quello è il suo posto. Non deve andare da nessuna parte. Non deve cercare altre risposte. Non deve prendersela con il vento che lei stessa genera. La soluzione è dentro di lei e solo lei può liberarsi dalla prigione della gabbia mentale in cui si è involontariamente rinchiusa.”

Pupazzo di Neve trasmise i messaggi a Valanga-Palla di Neve che ascoltò con grande attenzione. Fece solo un’ultima domanda: “Devo dunque diventare la *Grande Montagna*?”

“**Non hai mai cessato di esserlo!**” rispose Vecchia Forma Saggia. La storia non finisce qui. Master Lin continuò raccontando che, nel frattempo, le forme di neve, non sapendo del cambiamento avvenuto nella mente di Valanga-Palla di Neve, stanche di subire la sua prepotenza, avevano deciso di liberarsi definitivamente di lei. Organizzarono un incontro e decisero che Valanga-Palla di Neve doveva morire. Come?

“Usiamo la potenza del nostro pensiero-parola!” disse una forma. “Se ci mettiamo tutti insieme, potremmo riuscire a produrre un grande vento, un bufera, che spazzerà via definitivamente Valanga-Palla di Neve!”

Tutti furono d’accordo. Il Vento soffiò forte, sempre più forte. Valanga-Palla di Neve cominciò ad oscillare. Ma non si scompose. Era così assorbita nel pensiero di **essere la Grande Montagna di neve** che non si accorse nemmeno quando il Vento la fece muovere un poco.



Poi, uscì dallo stato di concentrazione e disse:

“Amico Pupazzo di Neve, credo sia arrivata la mia ultima ora. Non nutro sentimenti di odio o rabbia verso le forme di neve che mi hanno condannata a morte. Ognuno raccoglie i frutti di quello che ha seminato. Mi dispiace di aver causato tanta sofferenza per colpa della mia ignoranza. Me ne vado tranquilla, perché ho capito che, in realtà, non sto per morire, ma sto per tornare a casa!”

Pochi istanti dopo, Valanga-Palla di Neve scomparve nel fondo del burrone: diventando neve mescolata a neve, una con la *Grande Montagna di neve*.



Le forme di neve si guardarono intorno e chiesero: *“Che cosa è rimasto di Valanga-Palla di Neve? Che cos’era, in realtà? Chi è morto? Chi siamo noi? Da dove veniamo?”*

Pupazzo di Neve, ispirato da Vecchia - Forma -Saggia, rispose, indirettamente, a tutte le domande, con questo messaggio: *“Addio, amica Valanga - Palla di Neve! Sei morta nella tua immaginazione, ma, in realtà non potevi morire, perché non eri mai nata! Ora sei tornata a casa!”*

Master Lin concluse la sua storia con il misterioso messaggio di addio di Pupazzo di Neve. *Ranjeet rimase in silenzio per lungo tempo, poi esclamò:*

“Credo di aver capito che cosa voleva dire Pupazzo di Neve!”

Cari amici lettori, potreste cercare di rispondere alle domande delle forme di neve e dire che cosa ha capito Ranjeet?

Stampato in Varanasi – India, nel dicembre 2006, da Awakening Special Universal Education Society – Alice Project, Guroupur, Sarnath- Varanasi (tel. Ph.0542-259506 web: www.aliceproject.org ; e-mail: valentino1@rediffmail.com) per conto della Onlus Progetto Alice, Italia.

